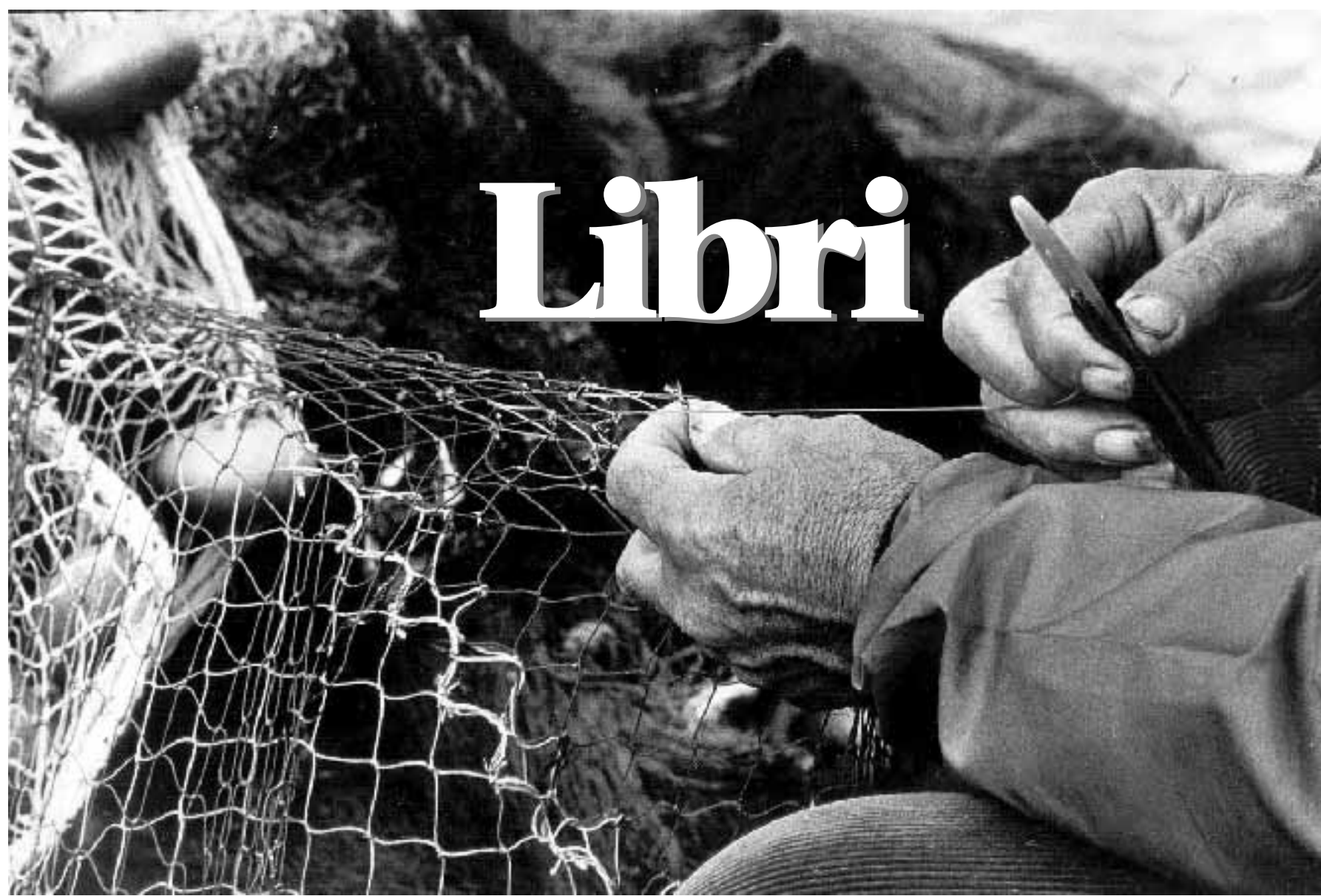


Aumentano anche in Italia i «siti» dedicati alla letteratura. E ad aprire il primo bookshop on line

Nella grande rete di Internet non c'è distinzione tra chi fornisce informazioni e chi ne fruisce, tra chi parla (scrive) e ascolta. E questo per alcuni è un grande bene, per altri un grande male. Questione di punti di vista. Il discorso diventa complicato se restringiamo l'area di interesse nello spazio di un libro. È vero che anche nel settore editoriale c'è chi guarda benignamente alla rete e chi no. Ma è anche vero che molti vedono con sospetto la grande libertà che fornisce la rete, l'assenza di controllo sul copyright, sulla paternità di un'idea, sull'uso che dei materiali on-line viene fatto. Non è un caso se i primi entusiasti navigatori abbiano amato la rete proprio per le sue potenzialità eversive. E anche nel campo della scrittura, il mondo virtuale può aiutare a esprimersi liberamente e trovare uno spazio per le proprie esortazioni letterarie.

In questo settore, comunque, anche le potenzialità più «istituzionali» sono veramente grandi. Un esempio? Sul versante commerciale, la fortuna delle grandi librerie virtuali. Un nome per tutti, Amazon, la vastissima libreria virtuale americana di cui si parla estesamente qui sotto. Ma c'è anche la possibilità, per le nostre librerie reali, di raggiungere clienti che, altrimenti, non possono trovare, e comprare, un libro nell'unica cartoleria del loro paese. Per questo moltissime librerie, e alcune società di distribuzione, hanno attivato un servizio di vendita tramite Internet. Un metodo facile per sapere qual è quella più vicina a casa vostra e andare a trovare Alice (www.alice.it), il luogo virtuale italiano dove trovare il maggior numero di informazioni in materia di libri. Creato dalla casa editrice Informazioni Editoriali, Alice fornisce notizie su novità editoriali, scrittori, convegni e appuntamenti, biblioteche, librerie, editoria e biblioteche virtuali. Aggiornato quotidianamente da una piccola redazione (sette persone in tutto), offre anche una rassegna stampa sui temi letterari e «internetiani», interviste agli scrittori, recensioni, indirizzi utili in Internet agli appassionati della lettura e scrittura.

La Informazioni Editoriali ha in cantiere anche due progetti sulla vendita elettronica. Uno, Arianna, è un servizio rivolto a librai, editori e distributori. L'altro, Internet Bookshop Italia, sarà invece la prima libreria virtuale italiana. «Abbiamo stipulato un accordo con la Internet Bookshop di Oxford, la libreria virtuale più grande d'Europa e, insieme ad Amazon, il sito storico del commercio librario in Internet», ci spiega Mauro Zerbini, responsabile di Alice. «Internet Bookshop Italia aprirà in aprile con un catalogo italiano di 300.000 titoli e la possibilità di accedere alla Bookshop di



Marrazzo/Fototema

pescati nella rete

Leggere, scrivere (e giocare) in Internet

Oxford per consultare il suo catalogo di oltre un milione di titoli e acquistarne i libri - continua Zerbini - il nostro obiettivo è quello di integrare i due cataloghi. A quel punto, un cliente italiano potrà acquistare tramite la libreria italiana, e pagando in lire, anche i volumi della libreria inglese. Stiamo studiando, inoltre, più livelli di velocità di spedizione. Accanto alla semplice vendita, infine, la libreria offrirà un corredo informativo editoriale relativo a novità, autori, editori e aree tematiche».

Non volete comprare? Potete, allora, copiare. Sì, copiare libri. Sono tutti classici, che non hanno problemi di pagamento del copyright. Se li volete in italiano, il Progetto Manuzio, che consiste nella fondazione di una biblioteca di testi elettronici accessibili gratuitamente in Internet, vi fornisce alcuni titoli immortali come la *Divina Commedia* o il *Decamerone*. Basta entrare in www.liberliber.it e avere un

computer che permetta di scaricare i volumi. Alcuni testi sono anche consultabili on-line.

È sul versante creativo, però, che la rete scoppia di iniziative. Il numero delle pagine Web dedicate alla scrittura è in continua lievitazione (e parliamo qui solo delle pagine italiane). I feticci del libro forse non amano perdere di mano l'«oggetto», il suo profumo e la sua consistenza. Ma per i meno nostalgici, di libri virtuali, ancor più di pagine virtuali, è piena la rete. C'è Mario Guaraldi, ad esempio. È un piccolo editore emiliano che ha «pubblicato» il primo romanzo pensato esclusivamente per il Web: *Il cavaliere del cacao* di Gianluca Franzoni, e che ha deciso di mettere in rete tutto il suo catalogo. Ci sono, ad esempio, innumerevoli circoli letterari che, in nome della libertà di espressione svincolata dalle leggi di mercato, pubblicano testi inediti. Il più conosciuto all'estero è Fabula (www.fabula.it),

una palestra di esperimenti letterari che pubblica inediti di ogni genere e forma. Alcuni ne ha anche piazzati su riviste di carta e ha recentemente pubblicato un'antologia che raccoglie i migliori racconti del suo archivio. Tra la moltitudine di riviste virtuali che accolgono testi e poesie dell'esercizio di grafomania italiani citiamo, spizzicando qua e là nella rete, Neotipi (www.neotipi.it), bollettino letterario telematico; Le Nuvole (www.doit.it/Nuvole/index.html), luogo di sperimentazioni, prototipi, contaminazioni; Gruppo 97 (aspide.it/free-web/gruppo97), associazione culturale che edita anche una rivista cartacea; Verba Volante (www.hsh.it/verba), cyber rivista che raccoglie recensioni di libri, segnala siti culturali e propone racconti inediti.

Una «menzione speciale» merita infine un luogo di scrittura virtuale che è anche un gioco, un laboratorio, un circolo (lo) let-

terario. Si chiama Webwriters (www.info-net.it/webwriters/index.html) ed è un luogo in Web nel quale scrittori, lettori e personaggi possono incontrarsi per partecipare, insieme, allo sviluppo di storie, racconti e poesie. «Webwriters - si legge nella presentazione - propone di sfruttare le potenzialità del Web per sperimentare nuove forme di scrittura. Per diventare WebWriters non occorre altro che il desiderio di scrivere e la disponibilità a condividerlo con il maggior numero possibile di persone».

WebWriters vi offre strumenti nuovi per contribuire in tempo reale allo sviluppo di una storia». In altre parole, se avete in mente una storia, potete proporre un esperimento di scrittura in Web. Oppure, sfogliando le pagine di WebWriters dove vengono illustrate le idee, le trame, i passaggi da discutere, i brani da scrivere e i ruoli da recitare, potete scegliere il gioco che

più vi attira tra quelli già avviati. Per gli esibizionisti, ad esempio, c'è la scrittura on-line, un esperimento di scrittura in pubblico: si scrive sotto l'occhio dei lettori, i quali possono commentare e/o dare consigli. Vi potete agganciare a uno dei tanti rami dell'albero delle storie, un prodotto di scrittura collettiva in cui lettori e scrittori hanno lo stesso ruolo: entrambi possono leggere fino al punto in cui vogliono, intervenire e proporre nuove direzioni. C'è la possibilità di «impersonare» uno dei personaggi di una storia ancora da scrivere, un triangolo amoroso tra uno studente, un'avvocata e una giovane e bella studentessa. Basta inviare il proprio «provino» e aspettare la decisione della «giuria». E ancora, c'è la poesia, ci sono le storie illustrate, la possibilità di misurarsi con limiti di diversa natura. Fate il vostro gioco.

Stefania Scateni

Oltre due milioni e mezzo i titoli che si possono acquistare (con carta di credito) sul catalogo virtuale

Benvenuti ad «Amazon», la regina delle librerie

Commissi invisibili e informatissimi a disposizione del «cliente». Un listino che comprende anche i volumi ormai introvabili.

Immaginatevi di entrare nella libreria più grande del mondo. Locali enormi e tuttavia non dispersivi; accoglienti, zeppi di indicazioni su come trovare il libro che cercate e dotati di commissi nascosti e non invadenti, presenti e disponibili però, non appena date in giro uno sguardo perplessa. «May I help you?». «Posso aiutarla?». Immaginatevi di non sapere l'autore del libro che cercate, di ignorarne il titolo e, ahimè, perfino la casa editrice. E immaginatevi - è dura me ne rendo conto - di non avere fretta. Ad occhi chiusi continuate il vostro sogno. Mettetevi seduti comodi ed interpellate il commissario. Volete quel tal libro in cui la protagonista uccide il figlio tossico e poi si costituisce. Vi pare che la storia sia ambientata nel Montana. Il commissario sorride. Vi mostra una prima lista di libri che nel titolo contengono la parola Montana. Il vostro non c'è. Allora il solerte impiegato vi mostra altre due liste: una è tutta la fiction degli ultimi cin-

que anni che tratta questioni di tossicodipendenza. L'altra è la fiction con protagonista una madre.

Avete trovato il vostro libro. Benvenuti ad Amazon.com. La libreria più grande del mondo. Virtuale. Due milioni e cinquecentomila titoli da sfogliare. Seconda al mondo solo alla Library of Congress, ma attenzione alla traduzione: quest'ultima è in realtà una biblioteca. Amazon invece i libri li vende. On line, con carta di credito o bonifico. E non è indispensabile digitare on line il prezioso numero segreto che dà accesso al vostro denaro: bastano le ultime quattro cifre per far partire l'ordine. Poi vi ritrovate nella vostra gamma di possibilità di Amazon che dice: ok, ora se vuoi confermare e ottenere i libri chiamaci a questi numeri e dacci, a voce, il numero segreto per intero. E se on line gli hai specificato quali sono i tuoi interessi culturali, d'ora in poi troverai nella cassetta delle

lettere i messaggi che ti annunciano tutte le novità uscite su quegli argomenti.

Per i termini di spedizione (e i costi) ci sono varie opzioni. Via mare, 8-10 settimane, un dollaro e novantacinque a libro più quattro dollari e cinquanta complessivi. Più il costo dei libri che sono però sempre scontati rispetto alle librerie normali del 20, 30, 40 per cento. Se si ha fretta, si può scegliere l'espresso (4 giorni); oppure la posta celere (10 giorni); o addirittura il DHL (da uno a quattro giorni). Naturalmente, costa di più. Certo, dall'Italia Amazon.com è una droga costosissima. Ma non è detto. Innanzitutto c'è da dire che le pur benemerite librerie anglosassoni delle città italiane hanno prezzi (imposti) ai loro libri altrettanto se non più esorbitanti di quelli di Amazon. Il problema è che ogni dollaro che costa il libro assume tre volte il valore fissato dal listino cambi. Facciamo

il caso di un volume che costi 25 dollari (prezzo che in America sarebbe inaudito per un libro normale). Con il dollaro a 1700 lire (e il sovrapprezzo della libreria) quel libro costa in Italia 126.000 lire. Spedito da Amazon può costare (calcolo lo sconto minimo del venti per cento) anche solo 26 dollari e novantacinque centesimi. Senza parlare del fatto che Amazon quel libro ce l'ha e la libreria locale quasi mai.

E se Amazon non ce l'ha te lo trova. Spiega magari infatti il commissario virtuale che il tal volume è fuori stampa: ma se gli dai due mesi di tempo te lo cerca usato. Il menù di partenza è chiarissimo. I sub menù offrono una gamma di possibilità enorme. Puoi girellare tra gli scaffali e aprire i volumi a caso o dirigitivo in poppa verso l'obiettivo. Aprendo un libro ottieni: notizie sull'autore, una breve sinopsi (al 90 per cento dei casi, secondo la mia esperienza), le recensioni uscite sui

più importanti inserti libri dei quotidiani (le trovi nel 70 per cento dei casi e vanno dal *New York Times Book Magazine* al *Los Angeles Book Review*); la possibilità di scrivere tu una recensione se l'hai letto (e puoi leggere quelle altrui, quelle dei lettori qualsiasi, gente come te); una o più interviste all'autore (nel 40 per cento dei casi). E poi ottieni i link: molti, diversi, utilissimi.

Ed è per questo che la questione costi è relativamente irrilevante. È vero, all'arrivo del rendiconto Visa può prenderti un colpo appoplettico. Ma quanto tempo hai risparmiato entrando in Amazon, quante informazioni su libri che non vuoi leggere hai ottenuto, quante notizie, chiacchiere, idee... È facile immaginare il coro unanime dei bibliofili italiani: il libro - potrebbero dire - è bello toccarlo, annusarlo, farsi guidare al suo acquisto da quell'intuito per il quale i cin-

que sensi sono indispensabili. Sì. Vero. Lo penso anch'io. Però, se dopo essere stata in libreria torno a casa a mani vuote, non mi diverto a leggere il mio intuito. E le librerie in Italia sono diventate spesso strani luoghi. Quasi sempre ti ci puoi prendere il caffè, ma raramente trovi qualcosa da leggere. Se chi legge questo articolo pensa che chi l'ha scritto abbia preso la mazzetta da Amazon si sbaglia: sogna soltanto di prenderla. Sogna che in America un italiano compri *L'Unità*, e che sia un italiano che lavori ad Amazon. Che traduca questo articolo al suo capo. E che il suo capo, riconoscente, mi mandi quella cassa di libri che vorrei ordinare, ma che non posso permettermi. Purtroppo gli americani non ritengono utile corrompere i giornalisti italiani. Sarà che lì, accidentalmente, domina il mercato....

Nanni Riccobono

Mauro Curati

La scelta

Guaraldi, un editore molto virtuale

Mario Guaraldi è un editore che si potrebbe definire «tosto». La sua storia è quella di un ricercatore, di un provocatore culturale che sui libri ha costruito immagine e credito. Tempo fa (qualche mese fa per essere esatti) ha fatto pubblicare sui giornali una critica contro la Mondadori annunciando che lui mai più avrebbe affidato a quella casa il sistema diffusivo del suo catalogo. Seguirono subito polemiche e querelle, poi rientrate con sua somma soddisfazione. Più recentemente, in quanto presidente dell'associazione editori romagnoli (Guaraldi è di Rimini) ha polemizzato con la Regione Emilia Romagna perché nell'ultimo salone del libro di Torino l'Ente locale non invitò nel suo stand una rappresentanza di piccoli editori che altrimenti non potevano partecipare a causa dei costi troppo alti. Anche lì ottenne successo e riconoscenza. Ora lancia una nuova provocazione: mettere tutto il suo catalogo (circa duecento titoli) su Internet «Perché - dice - qualcosa di grosso sta succedendo nel mondo, solo che non so bene cosa».

Il suo progetto lo ha presentato qualche giorno fa a Colorno, nel bellissimo palazzo Ducale di Maria Luigia di Parma. In pratica offre al lettore virtuale di abbonarsi per un anno al prezzo di 20.000 lire ottenendo in cambio il diritto di riversare dove vuole tutti i libri che vuole e facendone chiaramente l'uso che ne vuole. Suicidio? Lui giura di no: «Io non ho scoperto Internet come alternativa. In Internet mi ci ha buttato con una spallata il sistema distributivo editoriale italiano che ormai campa solo vendendo cento libri di Ramses o vario pattume new age e ha completamente escluso dal suo orizzonte la piccola editoria».

Ma non è finita. Guaraldi ha avuto anche un'altra idea: fare il primo romanzo per Internet. Niente romanzo da leggersi su video invece che su carta. Quello che propone (titolo: «Il cavaliere del cacao») è un romanzo singolarissimo scritto su e per Internet e costruito in modo multimediale. «Non è - dice - un trasporto - un romanzo in rete. È un romanzo in connessione. L'ha scritto Gianluca Franzoni, bolognese. Chi lo legge si troverà a navigare come in un cd rom, con richiami su alcuni aspetti toccati dalla narrazione, con specifici web dove può approfondire varie fasi del racconto, con finestre dove allargarsi per saperne di più. Un esempio? Ci sono siti, già pronti per essere cliccati, delle dodici piantagioni di cacao più importanti del mondo. Insomma un puzzle interattivo. Il primo tentativo per fare il romanzo di domani».

Tra breve inoltre uscirà il libro «Dire, scrivere, pubblicare, leggere e valutare» edito (meanche a dirlo) da www.guaraldi.it. In esso si troveranno saggi sul tema della letteratura e su quello dell'editoria. La raccolta «I nuovi selvaggi» giovani narratori da scoprire, antologia a cura di Guido Conti e l'appello al ministro della cultura Veltroni firmato da tutti i partecipanti a un dibattito che su questi stessi argomenti si tenne tempo fa a Torino e a cui partecipò anche Guaraldi.

Ma è solo una provocazione o c'è anche il business? Guaraldi è convinto e irremovibile: «Il convegno di Torino ha detto una cosa: il sistema distributivo in Italia è saltato per aria, di conseguenza in questo paese non esistono più possibilità per l'editoria piccola e media. Io ho fatto di necessità virtù. Non teorizzo, guardi bene, la navigazione in Internet. Però guardandoci dentro mi sono accorto che non esistono in questa rete mostruosa siti editoriali. C'è l'Amazon, è vero, ma non è in rete. È una grande distributrice di veri libri di carta che consente la prenotazione in rete. Ma editoria in quanto tale non c'è proprio. Perché? Perché chi sceglie Internet si suicida. In rete non si possono prenotare libri. Funziona il principio tutto o nessuno. Come si fa a negoziare un libro? Come si fanno a distribuire i diritti d'autore? Un catalogo inserito si trasforma in una specie di banca dati a cui tutti possono accedere. È un mondo nuovo e l'editoria prima o poi ci dovrà fare i conti. Noi iniziamo con la nostra proposta. Poi vedremo. Il futuro degli editori italiani...non lo conosco nessuno». Intanto chi fosse interessato a queste proposte, clicchi su www.guaraldi.it. Buon viaggio.